

Lunedì successivo la domenica di Passione  
OMELIA\*

“Nell’ultimo giorno, il grande giorno della festa,  
Gesù nel tempio esclamava a gran voce:  
<<Chi ha sete venga a me>><sup>1</sup>

I Nelle Sacre Lettere Dio è indicato per mezzo di molte immagini: ora è definito sole<sup>2</sup>, ora luce<sup>3</sup>, ora fuoco<sup>4</sup>, ma molto spesso la stessa Essenza Divina ci è rappresentata soprattutto attraverso il simbolo di una sorgente d’acqua viva. <Davide> re e profeta diceva: “Dio, Dio mio... l’anima mia è assetata di te”; “Come un cervo anela a sorgente d’acqua così l’anima mia anela a Dio, forte, vivo”<sup>56</sup>. Geremia dice: “Hanno abbandonato il Signore, fonte di acqua viva”<sup>7</sup>; e Dio stesso dice al <profeta>: “Hanno abbandonato me sorgente d’acqua viva”<sup>8</sup>; e ugualmente in un altro passo <dello stesso libro>: “Voi tutti che avete sete, venite all’acqua”<sup>9</sup>. Isaia <d’altro canto scrive>: “Berrete nella gioia le acque dalle sorgenti del Salvatore”<sup>10</sup> cioè di Dio; infatti, aveva detto: “Ecco Dio è mio Salvatore, avrò fiducia e non temerò, poiché mia forza e mio canto di lode è il Signore ed è stato mia salvezza”<sup>11</sup>; e continua: “Esultate e cantate, abitanti di Sion, perché grande in mezzo a voi è il Santo di Israele”<sup>12</sup>; il *Santo d’Israele*, il vero Dio, è in mezzo a te una grande sorgente di acqua viva. Così Dio è designato come fonte di tutti i beni. Infatti, Talete di Mileto pose l’acqua come principio delle cose naturali<sup>13</sup>; Omero attribuì all’Oceano la generazione delle cose<sup>14</sup> poiché niente si genera in natura senza la linfa dell’acqua.

---

\* Il testo proposto è in S. LAURENTII A BRUNDUSIO, *Opera Omnia*, VI, *Quadragesimale tertium*, Patavii: ex Officina Typographica Seminarii, 1946, pp. 558-65. Traduzione del prof. Luca De Feo.

Elenco degli autori che da san Lorenzo e dal curatore dell’edizione sono citati:

DIODES LAERTIUS, *De vita et moribus philosophorum*, Antuerpiae, ex officinal Cristiphori Plantini 1566.

HOMERUS, *Poemata*, cum interpretatione Henrici Stephani, sine loco, 1588.

PINDARUS, *Olympiae*, Basileae, apud Andr. Crat 1528.

PLATO, *Opera omnia*, Traslazione Marsilii Ficini, Venetiis, apud Hier. Scotum 1571.

PLUTARCHUS CHAERONEUS, *Ethica sive moralia*, Basileae, apud Th. Guarinum 1573.

A. ZANOLINI, *Lexicon Hebraicum*, Patavii: typis Seminarii, apud Io. Manfrè, 1722.

<sup>1</sup>Gv 7,37.

<sup>2</sup>Cfr. Salmo 83 (ebr.84), 12; Mal 4,2.

<sup>3</sup>Cfr. Salmo 42, 3; Sap 7, 26; Eccl. 46, 18; 50, 31; Is 9,2; 46, 6; 60, 19-20; Gv 1, 4-9; 3, 19; 8, 12; 9,5; 1 Gv 1, 5.

<sup>4</sup>Gr. Dt 4, 24; Ez 1, 4-27; 8, 2; Mal 3, 2; Ebr 12, 29.

<sup>5</sup>Salmo 62,2.

<sup>6</sup>Salmo 41, 2-38.

<sup>7</sup>17,13.

<sup>8</sup>Ib., 2, 13.

<sup>9</sup>Is 55, 1.

<sup>10</sup>12,3.

<sup>11</sup>Ib., 63.

<sup>12</sup>Ib., 6.

<sup>13</sup>DIODES LAERTIUS, *Vita e costumi dei filosofi*, I. I.

<sup>14</sup>*Iliade*, XIV, 302.

Ma, se Dio è sorgente di acqua viva, sorgente di tutti i beni come mostra chiaramente nella creazione del mondo, non c'è da meravigliarsi se oggi Cristo, l'unigenito Figlio di Dio, chiama se stesso sorgente dicendo: "Se qualcuno ha sete venga a me e beva. Chi crede in me, come dice la Scrittura, fiumi d'acqua viva sgorgeranno dal suo seno". Ma si definisce sorgente <posta> nel tempio: cioè sorgente delle grazie: "Questo disse dello Spirito che stavano per ricevere i credenti in Lui: infatti, non c'era ancora lo Spirito, poiché Gesù non era stato glorificato"<sup>15</sup>.

II L'Evangelista svela un grande mistero. Leggendo le Sacre Scritture, quale altro elemento troviamo onorato a tal punto come l'acqua? Dio crea per prima la luce, ma al di sopra delle acque; crea il firmamento, ma in mezzo alle acque<sup>16</sup>; pianta il paradiso<terrestre> e lo irriga con le acque<sup>17</sup>; vuole purificare il mondo ai giorni di Noè e utilizza le acque<sup>18</sup>; il primo prodigio che è operato per mezzo di Mosè in Egitto <è> nelle acque<sup>19</sup>; il primo prodigio dopo l'uscita dall'Egitto <è> nelle acque del mar Rosso<sup>20</sup>; il primo prodigio dopo l'ingresso nel deserto nelle acque di Mara<sup>21</sup>; il primo prodigio all'ingresso nella terra della promessa nelle acque del Giordano<sup>22</sup>; la prima cosa che si trovava all'ingresso della tenda <eretta> da Mosè era l'acqua nelle vasche<sup>23</sup>; la prima cosa che si trovava nel tempio di Salomone era il mare di bronzo, un grande vaso per le acque<sup>24</sup>; il primo miracolo che fece Eliseo, dopo aver ricevuto il doppio dello Spirito di Elia assieme al suo mantello, fu nelle acque del Giordano<sup>25</sup>; quando volle guarire le labbra del siro Naaman, si servì delle acque del Giordano<sup>26</sup> e inoltre fece sgorgare le acque nel deserto per gli eserciti dei re<sup>27</sup> di <Giuda, Israele ed Edom>. Cristo nostro Signore fu manifestato la prima volta dal Padre nelle acque del Giordano<sup>28</sup>, il <suoi> primo miracolo fu operato nelle acque<sup>29</sup>, chiamò i <suoi> primi apostoli dalle acque<sup>30</sup>, nelle acque istituì il primo dei Sacramenti<sup>31</sup>; anche dopo la sua resurrezione volle onorare le acque con il miracolo della pesca miracolosa<sup>32</sup>. La causa di tutto ciò è che l'acqua <nella Sacra Scrittura> è segno dello Spirito Santo: "Questo disse dello Spirito che stavano per ricevere i credenti in Lui".

---

<sup>15</sup>Gv 7,37-39.

<sup>16</sup>Gn 1,5-7.

<sup>17</sup>Gn 2,40-10.

<sup>18</sup>Gn 6, 1-7, 1 ss.

<sup>19</sup>Es 7, 14-21.

<sup>20</sup>Es 14,21 ss.

<sup>21</sup>Es 22,25.

<sup>22</sup>Gs 3,14-17.

<sup>23</sup>Gs 30,18; 40,7-28.

<sup>24</sup>1 Re 7,23; 2Cr 4,2.

<sup>25</sup>2 Re 2,6-14.

<sup>26</sup>2 Re 5,9-14.

<sup>27</sup>2 Re 4,9-20.

<sup>28</sup>Mt 3,13-17; Mc 1,9-11; Lc 3,21-22; Gv 1,32-34.

<sup>29</sup>Gn 2,3-11.

<sup>30</sup>Cfr. Mt 4, 18-22; Mc 1, 16-20; Lc 5, 1-11.

<sup>31</sup>Cfr. Mt 28,19; Mc 16,16.

<sup>32</sup> Cfr. Gn 21, 6.

L'acqua è un elemento oltremodo necessario, utile e piacevole. Pindaro, il padre dei lirici, nel 3° libro delle *Olimpiche*<sup>33</sup> insegna che l'acqua è il più insigne di tutti gli elementi, come riferisce Platone nell'*Euthidemo*<sup>34</sup>. Plutarco si pone il problema se l'elemento più insigne sia l'acqua o il fuoco; ma lascia la questione irrisolta<sup>35</sup>. A noi basti <affermare> ciò che è indiscutibile: per gli uomini l'acqua è sommamente necessaria, utile e piacevole. Il popolo ebreo nel deserto chiese con insistenza l'acqua<sup>36</sup>; Davide desiderò l'acqua del pozzo di Betlemme<sup>37</sup>. L'umanità sperimentò quale e quanta sia l'utilità e la necessità dell'acqua, quando per punire i peccatori Dio chiuse il cielo e non piovve per tre anni e sei mesi<sup>38</sup>.

Perciò lo Spirito Santo è indicato attraverso il segno dell'acqua, per farci conoscere quanto necessaria e utile sia per noi la grazia dello Spirito Santo: "se qualcuno ha sete, venga a me e beva", poiché sono la sorgente del paradiso, la sorgente di cui <nella Bibbia> è scritto: "Ci sarà una sorgente che sgorgherà nella casa di David... per la purificazione del peccatore"<sup>39</sup> e: "Una sorgente zampillerà dalla casa del Signore"<sup>40</sup>; una sorgente da cui discende un fiume di acqua viva, chiaro e limpido, che Giovanni <nell'Apocalisse> vide: che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello<sup>41</sup>, poiché lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio; quella stessa sorgente <si trova> nel tempio di Ezechiele e da essa scaturisce quel grande torrente, anzi fiume, che non può essere attraversato a guado a causa dell'eccessiva abbondanza delle acque<sup>42</sup>.

III È meraviglioso a raccontarsi quanto grande sia l'abbondanza di acque di questa divina sorgente: "Chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà non più sete; ma l'acqua che io gli darò diventerà in lui acqua che zampilla per la vita eterna"<sup>43</sup>; "Fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno".

Una grande quantità di acque zampillò dalla roccia percossa <da Mosè> nel deserto: "Percosse la roccia e ne scaturì l'acqua e strariparono i torrenti"<sup>44</sup>; "Spaccò la roccia nel deserto e diede loro da bere come dal grande abisso; fece sgorgare acqua dalla roccia e scorrere le acque come ruscelli"<sup>45</sup>. Come, poi, quella pietra era segno di Cristo e il deserto della Chiesa, così quella grande abbondanza di acque <è segno> della grande abbondanza delle grazie di Cristo nella Chiesa.

---

<sup>33</sup>Cfr. *Olymp.* 3, vr. 42.

<sup>34</sup>Cfr. *Euthid.*, lib. 18.

<sup>35</sup>Cfr. *Ethica sive moralia*, pp. 412-4.

<sup>36</sup>Es 17, 2; Nm 20, 4.

<sup>37</sup>2 Sam 23,15.

<sup>38</sup>Lc 4,25.

<sup>39</sup>Zc 13,1.

<sup>40</sup>Gioele, 4,18 erroneamente indicato nel testo lat 3,18.

<sup>41</sup>Ap 22,1.

<sup>42</sup>Ez 47, 1.

<sup>43</sup>Gv 4,13-14.

<sup>44</sup>Salmo 77,20.

<sup>45</sup>Salmo 77,15-16.

Grande era la sorgente da cui scorreva il fiume che irrigava il paradiso<terrestre> e di là si divideva in quattro corsi d'acqua<sup>46</sup>; così grande sorgente è Cristo, poiché è Dio, di cui niente può esser immaginato di più grande. Grande è la quantità di luce in cielo, grande è l'abbondanza di acque nel paradiso <terrestre>, e di acqua e mamma nel deserto, di latte e miele nella terra promessa, di ricchezza d'oro e d'argento nel regno di Salomone<sup>47</sup>; così <grande> è l'abbondanza delle grazie nel regno di Cristo "per mezzo di un lavacro di generazione e di rinnovamento nello Spirito Santo, effuso da lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo"<sup>48</sup>.

Sempre, tuttavia, sin dall'inizio della storia nella Chiesa è stata operosa l'assistenza e la grazia dello Spirito Santo, ma al tempo <in cui c'era solo> la legge di natura <l'intervento dello Spirito è stato> grande in Abele, Enos, Enoch, Noè e nei patriarchi; <quando poi fu data la legge di Mosè l'azione dello Spirito è stata> più grande <ancora> nello <stesso> Mosè, in Aronne, in Giosuè, in Samuele, in Davide, in Elia, in Eliseo, in Ezechia e in altri; <dopo che è stato annunciato> l'Evangelo <la potenza dello Spirito è stata> grandissima negli Apostoli, nei Martiri e negli altri Santi, al secondo posto dopo Maria, Madre del Signore, e Giovanni Battista. Così Salomone descrisse la triplice condizione della Chiesa quando disse: "Chi è costei che avanza come aurora che sorge", prima della legge, "bella come la luna", sotto la legge, "fulgida come il sole?" Dopo la legge, al tempio <cui è annunciato> l'Evangelo. Dopo <l'annuncio dell'> Evangelo, infatti, la Chiesa è come il sole e come "un esercito schierato a vessilli spiegati"<sup>49</sup>, "come torre di Davide... che è stata costruita con le sue fortificazioni, mille scudi pendono da essa, tutte armature di eroi"<sup>50</sup>.

Prima della Legge <di Mosè> la Chiesa era come il cortile <del tempio>, al tempio della Legge come il Santo, sotto l'Evangelo come il Santo dei Santi; prima della Legge come il regno di Israele sotto Saul, sotto la Legge come <il regno d'Israele> sotto Davide, sotto l'Evangelo <come il regno d'Israele> al tempio di Salomone. Il tempio di Salomone si elevò molto più grande e molto più glorioso della tenda di Mosè, così la Chiesa <si eleva più grande e gloriosa> della sinagoga attraverso la grazia e i doni dello Spirito Santo: "La notte è avanzata e il giorno è ormai vicino"<sup>51</sup>. Con la luna piena e il cielo sereno non c'è notte senza luce, ma il giorno è sempre molto più luminoso. "Ormai... l'inverno è passato, la pioggia è cessata, se ne è andata... è tornato il tempo della potatura"<sup>52</sup>. Il periodo della primavera e dell'estate è molto più luminoso e molto più sereno dell'inverno, che è estremamente oscuro, freddo, nuvoloso, piovoso, poco adatto ai viaggi; l'abbondanza di luce e calore e di frutti è molto più grande in primavera che in inverno. Così l'abbondanza delle grazie è molto più grande nella Chiesa che nella sinagoga: "Fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal suo seno".

---

<sup>46</sup>Gn 2,10.

<sup>47</sup>1 Re 10, 14 ss; 2 Cr 9,13-24.

<sup>48</sup>Tit 3, 5-6.

<sup>49</sup>Ct 6,10 (Vulgata 6,9: *Quasi aurora...*).

<sup>50</sup>Ibidem 4,4.

<sup>51</sup>Rm 13,12.

<sup>52</sup>Ct 2,11-12.

IV Mosè dice che “una sorgente saliva dalla terra per irrigare tutta la superficie della terra”<sup>53</sup> ; in ebraico si dice **מַנְתְּ**; che è una parola composta di due lettere **מ** e **נ**<sup>54</sup>; la prima è presso i più profondi teologi ebrei<sup>55</sup> il simbolo della divinità, poiché è la prima lettera dell’alfabeto; la seconda invece è il simbolo dell’umanità perché occupa il quarto posto dell’alfabeto e quattro è il numero che riassume la natura umana<sup>56</sup>. Quindi indica Cristo, in cui la natura umana è congiunta alla <natura> divina.

Cristo così è la sorgente destinata ad irrigare tutta quanta la superficie della terra: è **מַנְתְּ**<sup>57</sup>, che indica anche l’umanità, poiché Dio è colui che le Sacre Lettere fanno conoscere come sorgente di ogni cosa buona nella creazione del mondo e nel plasmare l’uomo; sorgente di una discendenza, quando diede un figlio ad Abramo<sup>58</sup>; sorgente essenziale per il nutrimento, quando diede al popolo <d’Israele> manna dal cielo e acqua dalla roccia; sorgente di sapienza<sup>59</sup>, quando diede a Salomone la sapienza sorgente di vita<sup>60</sup>, che ridonò la vita a Ezechia<sup>61</sup>; sorgente di santità, che santificò Mosè, Aronne, profeti e sacerdoti. Pertanto Cristo è sorgente di ogni cosa buona perché è Dio. Tale si è manifestato attraverso i miracoli, aprendo gli occhi<sup>62</sup> ai ciechi, guarendo i malati<sup>63</sup>, saziando gli affamati<sup>64</sup>, risuscitando i morti<sup>65</sup>, riabilitando i peccatori<sup>66</sup>, donando lo Spirito Santo: “questo disse riguardo allo Spirito che stavano per ricevere i credenti in Lui; Una sorgente saliva dalla terra per irrigare tutta la superficie della terra”, per appagare la sete e le aspirazioni della natura umana.

L’uomo per la sua stessa natura desidera soprattutto tre cose: una vita felice, la conoscenza di tutte le cose, un potere grande e divino, per poter fare tutto ciò che vuole. <Nessuno> può tuttavia appagare questi desideri se non Dio, che li appaga nei Beati in paradiso; questi <desideri> infatti, sono <significati> nel santuario del Signore dal vaso della manna<sup>67</sup>, dalle tavole della legge<sup>68</sup>, dal bastone della potenza di Dio<sup>69</sup>. In qualche modo inoltre <Dio> appaga questi <desideri> nei suoi eletti nella Chiesa mediante lo Spirito Santo; infatti, gli Apostoli, dopo aver ricevuto lo Spirito Santo, furono ripieni

---

<sup>53</sup>Gn 2,6 (Vulgata: *E terra irrigans universam...*).

<sup>54</sup>Nei manoscritti *Aleph* e *Dalet*.

<sup>55</sup>Cfr. A. ZANOLINI, *Lexicon Hebraicum*, p.36.

<sup>56</sup> **ד** è, infatti, la quarta lettera dell’alfabeto ebraico e rinvia ai quattro principi della natura umana: esistere, vivere, sentire, comprendere.

<sup>57</sup>Nei manoscritti “*Adamah*”.

<sup>58</sup>Gn 15,4-6; 17,19; 21,2.

<sup>59</sup>Es 16,14 ss; 17,5-6; Nm 20,7-11.

<sup>60</sup>1 Re 3,11-12; 2Cr 1,11-12.

<sup>61</sup>Re 20,1-11; Is 38,1-8.

<sup>62</sup>Mt 9,27-30; 15,30-31; Lc 18,35 ss; Gv 9,1-7.

<sup>63</sup>Mt 8,17; 9,1-8-20-22-35; 12,9-13-15; 14,14-15-21-28-30-31; Mc 6,5-53-56; Lc 4,38-40; 13,10-17; Gv 5,1-10.

<sup>64</sup>Mt 14,15-21; 15,32-38.

<sup>65</sup>Mt 9,18-25; 11,5; Lc 7,11-15; Gv 11, 41,44.

<sup>66</sup>Mt 9,2-7; Lc 7,47ss; 19,28; 23,40-43; Gv 5,13-14; 8,11.

<sup>67</sup>Es 16,33-34; Ebr 9,4.

<sup>68</sup>Es 25,16-21; 40,18; Dt 10,5; 1Re 8,9; Ebr 9,4.

<sup>69</sup>Nm 17,10; Ebr 9,4.

come Salomone della divina sapienza<sup>70</sup>, ebbero in dono come Mosè il potere divino e come Elia la vita eterna nel cielo<sup>71</sup>. Così <l'Evangelo> dice: "Se qualcuno ha sete, venga a me e beva".

"Dal suo seno sgorgheranno fiumi di acqua viva". Indica l'abbondanza delle grazie nella Chiesa: "Pozzo dei giardini, sorgente di acque vive, che sgorgano con impeto dal Libano"<sup>72</sup>; "La corrente veloce di un fiume rallegra la città di Dio"<sup>73</sup>; "Nei suoi giorni sgorgherà la giustizia e abonderà la pace"<sup>74</sup> Gioele dice: "In quel giorno i monti stilleranno dolcezza e dai colli scorrerà latte e miele, e in tutti i ruscelli <del paese> di Giuda scorreranno acque e una sorgente zampillerà dalla casa del Signore"<sup>75</sup>; <si tratta> senz'altro di una grande abbondanza di acque, ma indica l'acqua della sapienza che dona la salvezza: "La terra è stata ricolmata della conoscenza del Signore come le acque che ricoprono il mare"<sup>76</sup>; conoscenza del Signore vuol dire conoscenza di Dio. Dalla conoscenza di Dio, poi, nasce l'amore e la carità divina, di qui <nasce> l'osservanza della legge divina, di qui la purezza e la santità della vita, di qui la devozione e la pratica della divina religione, le preghiere, i voti, i sacrifici, i propositi di una vita santa. Così "fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno"; "Hai visitato la terra e l'hai dissetata, l'hai ricolmata delle sue ricchezze"<sup>77</sup>; "Ci ha benedetto con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo"<sup>78</sup>; "Sgorgheranno fiumi di acqua viva: Vi sono diversità di carismi, ma lo stesso è lo Spirito"<sup>79</sup>.

V "Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: Chi ha sete venga a me e beva". È proprio di Dio restituire bene in cambio di male. Dio è come il cielo, che ammassa e fa piovere dal cielo solo molti e grandi benefici; il mondo, invece, è come la terra, che fa salire verso il cielo solo fumi densi, dai quali talora è nascosta la luna. Il mondo dà a Dio male in cambio di bene, Dio invece <dà> al mondo bene in cambio di male.

Ma guai a coloro che, pur conducendo la vita nei peccati, tuttavia ricevono i beni <donati> da Dio, come beni di questo mondo. Allora, infatti, Dio grida a gran voce: "Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa", della festa delle capanne, dei tabernacoli, che era la festa della provvidenza divina; la provvidenza divina in questo mondo dona beni ai peccatori, come <li donava> al ricco epulone: "C'era un ricco... vestiva di porpora e bisso e banchettava ogni giorno sontuosamente; ma il ricco morì... e fu sepolto nell'inferno"<sup>80</sup>. Così accade a chiunque rende a Dio male in cambio di bene

---

<sup>70</sup>At 2,1-4.

<sup>71</sup>2 Re 2,11.

<sup>72</sup>Ct 4, 15. Vulgata: *Fons hortorum, puteus aquarum* etc.

<sup>73</sup>Salmo 46 (45), 5.

<sup>74</sup>Salmo 72 (71), 7.

<sup>75</sup>Gioele 4,18 (Vulgata: *In die illa... fluent lacta*. Manoscritto: "*Ascendit*"; nel passo citato *ibunt*).

<sup>76</sup>Is 11,9.

<sup>77</sup>Salmo 65 (64), 10.

<sup>78</sup>Ef. 1,3.

<sup>79</sup>1 Cor 12, 4.

<sup>80</sup>Lc 16, 19-22.

come hanno fatto <nel Vangelo di > oggi i capi della sinagoga<sup>81</sup>. Dove sono oggi i capi della sinagoga? dov'è ora lo stato? dove la prosperità? dove i domini? e la loro gloria? "Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa Gesù levatosi in piedi gridava a gran voce". Lo stato dei giudei fu distrutto dalle fondamenta a causa dei peccati dei loro capi. Guai a coloro che abusano della bontà di Dio! Infatti, nell'ultimo giorno Dio, per così dire, aggiunge l'ultima <parola> riguardo alla sua potenza; perciò oggi Cristo grida a gran voce e invita <ad attingere> alla sua grazia, come gridò a gran voce per risuscitare Lazzaro<sup>82</sup>. Se un uomo ha reso duro il suo cuore assieme al Faraone per non udire la voce del Signore<sup>83</sup> seguendo l'indurimento del proprio cuore accumulerà per sé ira nel giorno del giudizio<sup>84</sup>, come <accadde> anche al Faraone<sup>85</sup>.

I cattivi principi sono simili al Faraone, anzi a Satana; sono in uno stato come nel corpo una testa malata e afflitta da una grave malattia. Nel mondo Cristo non ricevè che cose cattive dai principi, non sopportò che persecuzione: Erode lo volle uccidere neonato<sup>86</sup>; un altro Erode, quello che uccise Giovanni <Battista><sup>87</sup>, si prese beffa di Lui; Pilato lo crocifisse<sup>88</sup>, i capi dei giudei, Anna e Caifa con gli altri esponenti delle classi sacerdotali, con odio mortale sempre lo cercarono per <destinarlo> alla morte. Quanto rari sono i principi che non siano o nemici di Cristo, o a Lui ribelli! Che non disprezzino le leggi e i comandi di Cristo! Che non divengano nei fatti persecutori di Cristo! Quanto sono rari i <principi> che si riconoscano davvero servi e ministri di Cristo e <tali> si professino, essendo davvero solo ministri di Dio e in ciò stesso rendendo a Lui servizio! Ma imitano Adamo, che fatto da Dio principe del mondo <creato>, subito per opera di Satana divenne ribelle a Dio, trasgredì gli ordini divini, come Geroboamo che, pur avendo ricevuto da Dio il regno d'Israele, dopo per avidità di regnare abbandonò Dio, introdusse l'idolatria ed eresse i vitelli d'oro ordinando di adorarli dicendo: "Questi sono i tuoi dei, o Israele<sup>89</sup>. Che ti portarono fuori dalla terra d'Egitto"<sup>90</sup> come aveva fatto Aronne nel deserto<sup>91</sup>.

---

<sup>81</sup> Gv 7, 45.

<sup>82</sup> Gv 11, 43.

<sup>83</sup> Es 5, 2.

<sup>84</sup> Rm 2,5.

<sup>85</sup> Es 14,23 ss.

<sup>86</sup> Mt 2,16.

<sup>87</sup> Mt 14,3-10; Mc 6,17-27.

<sup>88</sup> Lc 23,8-11.

<sup>89</sup> Mt 27,26; Mc 15,15; Lc 23,24-25; Gv 19,16.

<sup>90</sup> 3 Re 12,28.

<sup>91</sup> Es 32, 48.